



Numero Proposta: 9/2026 del 20/07/2026

Ufficio Proponente: ---

Comune di Avellino

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: Indirizzi Generali di Governo

- Amministratore proponente: NELLO PIZZA (SINDACO)
- Dirigente: NESSUNA VALIDAZIONE RICHIESTA
- Parere Contabile: NON DOVUTO

Ai sensi dell'Art.49 del Decreto Legislativo 18/08/2000, n.267, sulla proposta della deliberazione i sottoscritti esprimono il parere di cui al seguente prospetto:

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO INTERESSATO	Per quanto concerne la regolarità tecnica esprime il seguente parere:
IL DIRIGENTE DI RAGIONERIA	Per quanto concerne la regolarità contabile esprime il seguente parere: NON DOVUTO

Indirizzi Generali di Governo; Relazione del Sindaco così come illustrata ed integralmente riportata in allegato al presente provvedimento;

IL CONSIGLIO COMUNALE

Richiamate le precedenti deliberazioni di Consiglio Comunale N. 1: “Elezioni del 24 e 25 maggio 2026 – Convalida del Sindaco e del Consiglio Comunale” - e la N. 4 avente ad oggetto “Componenti della Giunta Comunale – Comunicazione del Sindaco” entrambe del 02 luglio c.a.;

Avuta illustrazione del documento programmatico presentato dal Sindaco ai sensi del comma 3° dell’articolo 46 del T.U.E.L. n. 267 del 18 agosto 2000;

Visto l’art. 13, comma 8, del Regolamento consiliare;

Visto l’art. 45 dello Statuto Comunale;

Dopo ampia discussione;

con votazione palese che ha dato il seguente esito:

Favorevoli n. , Contrari n. , Astenuti n. , su n. presenti e votanti;

APPROVA

Gli Indirizzi Generali di Governo quali risultano dalla relazione illustrata in aula dal Sindaco Avv.to *Nello Pizza* che si allega al presente atto, costituendone parte integrante e sostanziale;

Dà Atto

che, ai sensi del 1° comma dell’articolo 45 dello Statuto Comunale, le minoranze consiliari sono individuate nei consiglieri che non hanno espresso consenso agli Indirizzi Generali di Governo.

LINEE PROGRAMMATICHE

Signor Presidente, colleghe e colleghi Consiglieri, cittadine e cittadini di Avellino, Quello che pronuncerò non sarà un elenco di propositi, oggi sono qui per siglare un accordo con la città, un accordo per il futuro che trova fondamento nel responso delle urne ma va ben oltre, perché, lo ribadisco ancora una volta, siamo qui per governare e non per comandare. E intendiamo governare con la città, favorendo una rinnovata centralità di questa assise, spogliata, nel corso degli ultimi anni, di ogni funzione e sovente, mi scuserete, persino dell'amore proprio.

Alcune cose le voglio dire subito, in premessa.

Non siamo qui per consumare vendette, non siamo qui per assaltare la diligenza. Siamo qui per sottrarre Avellino all'agonia dell'isolamento, per migliorare in via strutturale la qualità della vita degli avellinesi, precipitata in maniera drammatica sotto ogni punto di vista. Siamo qui per porre le condizioni affinché, a dispetto dei numeri, dei dati Istat e delle serrande abbassate, Avellino possa recuperare una centralità ed una prospettiva di avvenire. Allo stesso modo, dico con chiarezza che non faremo del passato un alibi. Del passato ci faremo carico, con serietà, perché questo significa governare.

Dopo di che, quella che questa amministrazione eredita è una città in ginocchio, senza un'idea di sé. Una città adagiata in una precarietà che l'ha resa marginale, rispetto alla provincia, alla Regione, al Paese, ripiegata su se stessa, incattivita, inospitale.

Noi vogliamo costruire con gli avellinesi una città aperta. Una città che esce dai suoi confini e feconda la campagna, da cui, a sua volta, viene fecondata. Una città di scambio: di desideri, merci, parole, culture e ricordi.

Io credo, come Renzo Piano, che la mia sia una città diffusa dove tutto, in un modo o nell'altro, feconda.

E come Renzo Piano, credo che l'antitesi della città non sia la campagna, fertile, coltivata, addomesticata dalla mano dell'uomo. L'antitesi della città, riprendendo l'insegnamento di Italo Calvino, è il deserto.

Una città è il deserto a cui si oppone, deserto come luogo fisico e come solitudine esistenziale. Il deserto che genera mostri.

Ecco, Avellino non si oppone da troppo tempo a nessun deserto perché essa stessa è stata ridotta a deserto. Culturale, sociale, economico. Un deserto da cui fuggire, tutt'al più il deserto a cui tornare, di tanto in tanto, perché tornare aiuta a ricordare le ragioni della fuga.

Opponendoci a questo deserto restituiremo ad Avellino identità, ambizione, futuro. Faremo di Avellino una città luminosa, liberata e ospitale. Una città dove

si attua il sogno millenario dell'umanità: la pace e la comunità, la collettività come cemento civile.

Le linee programmatiche che oggi vi sottopongo sono figlie di questa premessa e c'è un filo rosso che le tiene insieme, un filo rosso fatto di Legalità, Trasparenza, Partecipazione, Competenza.

Non è uno slogan, è il metodo con cui governeremo.

1) GIUSTIZIA

Voglio partire dalla Giustizia perché senza questo tutto il resto è carta.

Da avvocato so cosa significa quando lo Stato arriva tardi o non arriva. Come Sindaco ho il dovere di far sì che a casa nostra lo Stato ci sia, tutti i giorni. Avellino non può più nascondersi dietro l'idea di "isola felice". Le inchieste, i processi, le cronache degli ultimi anni ci dicono che c'è una criminalità organizzata autoctona che ha alzato la testa.

La risposta non è la paura. Ne può essere la fuga dalla realtà. La risposta è la rete tra istituzioni e cittadini. E su questo chiedo l'unità del Consiglio, la coesione di tutta la filiera istituzionale, anche per la costituzione di una cabina di regia con Ordini, Ministero e Regione per rendere il nostro palazzo di giustizia più funzionale e per programmare una nuova struttura moderna ed efficiente. La giustizia deve essere vicina, non lontana.

Il Comune sarà anche garante attivo sui lavori pubblici. Introdurremo, nei limiti del Codice degli appalti, la clausola del salario minimo di 9 euro l'ora per tutti i lavoratori impegnati negli appalti comunali. Perché legalità è anche lavoro dignitoso. E vigileremo.

Vogliamo un Comune "casa di vetro". Dove ogni atto, ogni gara, ogni nomina risponda esclusivamente al criterio della competenza e del merito. Anche questo vuol dire legalità, anche così si fa Giustizia: basta logiche spartitorie, basta opacità. Si chiude definitivamente una stagione e se ne apre una nuova, fondata su un rapporto armonico e leale tra amministrazione e politica, nel pieno rispetto dei rispettivi ruoli, orientato esclusivamente allo sviluppo della città e all'interesse pubblico.

2) PARTECIPAZIONE

Non si governa dall'alto, si governa insieme. Vogliamo superare una visione verticale del governo della città per costruire un'amministrazione orizzontale, aperta al dialogo e al confronto con cittadinanza, associazioni, professionisti e professioniste, imprese e corpi intermedi.

Riformeremo lo Statuto per dare ai cittadini strumenti veri di partecipazione. Attiveremo tutte le commissioni a partecipazione popolare. Attivare la nostra piattaforma digitale per decidere insieme, per favorire la partecipazione attiva della cittadinanza che favoriremo anche attraverso la Casa della Città - Urban

Center dove tecnici e cittadini potranno co-progettare – dove il Bilancio partecipato diventerà realtà.

Sarà fondamentale, in questa prospettiva, programmare una vera digitalizzazione della casa comunale. A partire da un nuovo sito, renderemo finalmente accessibili online tutti i servizi, fascicolo informatico, identità digitale e via dicendo, perché nessun cittadino, in condizioni di accedere ai servizi digitali, debba più essere costretto ad affrontare lunghe file per un certificato. Allo stesso modo il processo di digitalizzazione servirà a migliorare l'efficienza della macchina amministrativa, a migliorare le performance di ogni ufficio, di ogni settore, valorizzando le integrazioni di Intelligenza Artificiale senza diventarne succubi, ma rafforzando con i nuovi sistemi i nostri server e i nostri uffici. Il Comune deve rispondere in maniera veloce, efficiente e chiara. Sempre. Ad ogni cittadino. Anche questo vuol dire fare della Casa comunale una casa di vetro.

Nel giro di pochi mesi ricostituiremo finalmente il Forum dei Giovani, strumento fondamentale di partecipazione che in passato è stato piegato a logiche che questa amministrazione rigetta.

Il Forum non dovrà essere l'ennesimo organismo di facciata, né uno strumento asservito all'amministrazione. Dovrà essere un organismo realmente autonomo, libero di avanzare proposte, esprimere idee e contribuire alle scelte della città. Per questo ci impegneremo a garantirgli maggiori tutele, autonomia operativa e adeguate risorse economiche, dando concreta attuazione alla nostra volontà di mettere i giovani davvero al centro della vita pubblica. Il nostro unico impegno sarà quello di salvaguardare l'autonomia di questo organismo, di vigilare su eventuali ingerenze indebite; dunque, di coltivare un dialogo costante per ricercare soluzioni utili e condivise, per favorire il protagonismo dei nostri ragazzi, per alimentare la cultura della partecipazione, l'impegno per la comunità che è la forma più pura e più alta dell'esercizio politico.

Nel discorso agli Ateniesi, Pericle dice: Un uomo che non si interessa allo Stato noi non lo consideriamo innocuo, ma inutile. Ecco, se Avellino vuole riconquistare il futuro perduto ha bisogno di donne e uomini utili, non innocui.

3) COESIONE

Per troppi anni i quartieri sono stati solo un nome sulla carta.

Quattrograna, Valle, San Tommaso, Bosco dei Preti, Ferrovia, Bagnoli, Archi. Quartieri dove manca ancora l'urbanizzazione primaria: fognature, luce, marciapiedi, videosorveglianza. È inaccettabile.

Qui si gioca la partita vera. Perché la periferia non può più essere quella zona grigia dove la città perde i suoi valori e la campagna non è ancora campagna.

Noi partiamo da lì. Completeremo le opere, apriremo centri di aggregazione negli spazi pubblici abbandonati, porteremo sport, cultura, formazione, tecnologie.

Una periferia abbandonata è una fabbrica di disagio. E di disagio, noi, parliamo chiaro: povertà, dipendenze, ludopatia, salute mentale. Non possiamo più continuare a chiudere gli occhi, noi non lo faremo e rafforzeremo i servizi sociali. Rilanceremo il Piano di Zona Ambito A4, di cui Avellino è capofila, istituiremo un presidio ASL in città, ci batteremo con determinazione per l'istituzione di un presidio veterinario h 24, potenzieremo Asili Nido pubblici, Consultori, Casa delle Donne e Centro antiviolenza. Apriremo sportelli per tossicodipendenza e gioco d'azzardo e a chi esce dal carcere offriremo un servizio integrato di recupero e inserimento lavorativo. Per le persone provenienti da diverso contesto culturale e rifugiati organizzeremo servizi di accoglienza e inclusione, no alla cultura della paura, no alla guerra tra poveri. Avellino tornerà ad essere la città dell'inclusione, la città, lasciatemelo dire, di Don Ferdinando Renzulli. Qui nessuno va più lasciato solo.

E a tal proposito vengo al punto più urgente. Ad Avellino c'è una emergenza abitativa che non possiamo più nascondere. Parlo delle case popolari. Degli alloggi ACER che cadono a pezzi. Di famiglie che vivono con infiltrazioni, muffa, caldaie rotte, ascensori fermi da anni. Questa non è più emergenza. È indecenza.

Per questo annuncio 3 azioni immediate:

1. Mappatura e censimento di tutto il patrimonio ERP in città. Stato degli immobili, morosità, occupazioni. Einaudi diceva: conoscere per deliberare.
2. Piano straordinario di manutenzione. Subito i soldi per mettere in sicurezza gli alloggi più degradati. Tetti, impianti, barriere architettoniche. E apriamo un tavolo permanente con ACER e Regione per sbloccare i fondi.
3. Nuova politica per la casa. Mappiamo il patrimonio pubblico sfitto e lo rimettiamo a disposizione. Accesso a tutti i bandi regionali e nazionali per riqualificazione urbana. E valutiamo un equo canone per i giovani per dare una risposta a chi vuole restare in città.

La casa è il primo diritto. Senza una casa dignitosa non c'è scuola, non c'è lavoro, non c'è futuro.

Il Comune qui deve fare da regista, senza scaricare responsabilità.

L'agire di un'amministrazione si giudica dal come quell'amministrazione tratta chi è più debole. E allora metteremo al centro anziani, persone con fragilità. Abatteremo le barriere architettoniche, creeremo uno Sportello per i diritti delle persone con disabilità, riapriremo i 3 Consultori previsti per legge e individueremo uno spazio pubblico per la Casa delle Donne. Perché la cura è un valore universale.

4) **LA CITTA' VERDE, ACCOGLIENTE, VIVIBILE** Avellino deve tornare città dell'acqua e del verde. Penso a una campagna che si attrezza e diventa un po' più città e a una città più verde che diventa un po' più campagna.

Piano del Verde, fontanelle, un albero per ogni nato e per ogni defunto, orti urbani. La delibera quadro approvata da questa giunta solo pochi giorni fa va già chiaramente in questa direzione, è una delibera molto ambiziosa funzionale ad un obiettivo strategico fondamentale di questa amministrazione, quello di fare del verde un asset identitario fondamentale della città che verrà.

Procederemo, inoltre, con un piano straordinario di manutenzione e potenziamento del verde urbano, restituendo decoro e vivibilità alle ville comunali, al Parco Manganelli, alle altre aree verdi cittadine e alle aree di sgambamento dedicate ai nostri amici a quattro zampe, troppo spesso trascurate e lasciate in stato di abbandono. Vogliamo trasformare questi spazi in autentici luoghi di incontro, socialità e benessere, dove famiglie, anziani, bambini e bambine, persone con disabilità e proprietari di animali possano trascorrere il proprio tempo in sicurezza, immersi nel verde, in ambienti accessibili, curati, inclusivi e accoglienti.

Le estreme condizioni climatiche a cui ci stiamo ormai abituando hanno spinto molte città d'Europa, anche italiane, ad investire su interventi di depavimentazione, che consistono nella rimozione di asfalto e cemento da strade, parcheggi e piazze per restituire permeabilità al suolo. Questa pratica trasforma le superfici impermeabili in aree verdi, giardini o parchi riducendo sensibilmente il sovraccarico delle fognature e il rischio di allagamenti durante le forti precipitazioni e contrasta l'effetto isola di calore urbano, abbassando le temperature, durante l'estate. Su questo terreno la sfida sarà innanzitutto quella della progettualità per incrociare fondi e risorse in primo luogo dalla Comunità europea. Abbiamo competenze di primissimo livello su cui contare.

La tutela dell'ambiente significa anche affrontare con decisione le grandi fragilità del nostro territorio. Lavoreremo sulla qualità dell'aria, storico punto critico della conca avellinese, promuovendo interventi di mobilità sostenibile, riforestazione urbana e monitoraggio costante. Aggiungeremo e renderemo realmente operativo il Piano comunale di Protezione Civile, con particolare attenzione al rischio sismico e al dissesto idrogeologico, perché vivere in Irpinia impone una cultura della prevenzione e della sicurezza.

Sul tema dell'acqua lavoreremo incessantemente, anche all'interno dell'Alto Calore, per scongiurare a ogni costo qualsiasi ipotesi di privatizzazione del servizio idrico e per garantire una gestione pubblica, efficiente e trasparente, capace di ridurre le perdite della rete, migliorare la qualità del servizio e tutelare un bene comune essenziale per tutti i cittadini.

Il futuro dell'area ex Isochimica lo decideremo insieme agli abitanti di Borgo Ferrovia, ma è arrivato il tempo di risarcire la città e il quartiere per una ferita che non dimenticheremo e che ha segnato per sempre la storia di questa città.

Tariffa puntuale sui rifiuti, Centro per il riutilizzo, comunità energetiche rinnovabili, Monitoraggio del Fenestrelle e riqualificazione delle sue sponde rappresentano punti prioritari del nostro programma, ma la vera sfida è pensare in grande, ovvero ad un'unica città connessa da idee e da una rete di trasporti pubblici su rotaia, ad alta, media, bassa velocità, fino alla metropolitana urbana. Perché la sostenibilità passa in primo luogo per un sistema di trasporti integrato, efficiente e a basso impatto, che renda sconveniente l'utilizzo dell'automobile. Perché il nostro obiettivo deve essere quello della città dei cinque minuti, una città connessa, densa, leggera e accessibile.

La città è la sua area vasta. In quest'ottica l'obiettivo deve essere quello di una metropolitana intercomunale, fermo restando che nell'immediato s'impone la necessità di definire un vero Piano Urbano della Mobilità Sostenibile: bike sharing, car sharing, piste ciclabili sicure e percorribili, navette dai parcheggi esterni, trasporto pubblico efficiente e consultabile. Ad imperitura memoria faremo di un palo e di un birillo della metro leggera un monumento a tutto ciò che questa città non vuole più essere.

Avellino, per diventare una città accessibile, deve ritrovare la sua stazione. Il capoluogo non può restare fuori dall'Alta Velocità. Dobbiamo collegare Borgo Ferrovia a Mercato San Severino e poi a Salerno, dobbiamo spingere per l'elettrificazione, ma allo stesso tempo dobbiamo fare di tutto per favorire la prospettiva su cui insiste da tempo il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, e con lui il Presidente Fico: la prospettiva della metropolitana regionale passa per un collegamento diretto su Napoli, una necessità irrinunciabile per la grande area metropolitana e quindi per le aree interne di cui Avellino, con la sua area vasta, è la porta ovest. ANCE Avellino sul punto ha indicato la strada, il dovere di un sindaco e di un'amministrazione comunale è anche quello di preparare il futuro, di favorire il progredire di questo percorso, di insistere affinché questa diventi una priorità dell'agenda regionale e nazionale. Ci proveremo.

5) LA CITTA' DEI SAPERI E DELLA CULTURA

In tale quadro già abbiamo avviato un confronto serrato con l'Università degli Studi di Salerno per portare a Borgo Ferrovia un intero dipartimento, parliamo di centinaia di studenti, che qui verrebbero a vivere, a studiare. Stiamo ragionando su facoltà e corsi di laurea in linea con le vocazioni di questi territori, stiamo ragionando sui centri di eccellenza che già insistono nel capoluogo, penso al CNR. Questa è una partita decisiva, siamo certi di poterla vincere. Anche in tempi brevi. Vorrebbe dire cambiare non solo il volto di Borgo Ferrovia ma il volto della città. Decisivo, in questa prospettiva, il collegamento diretto su ferro con il Campus di Fisciano e quindi con Salerno.

Ma la sfida dei saperi è anche la sfida di una rinnovata collaborazione con l'Università del Vino e con la Scuola Enologica, perché questa è la città del Fiano, il capoluogo dell'Irpinia delle tre DOCG. Cercheremo in ogni modo di favorire il dialogo e la convergenza su progettualità condivise, perché è fondamentale, nella visione di questa amministrazione, investire sulla cultura del territorio. Dobbiamo fare di Avellino la capitale della enologia del Mezzogiorno, lo dobbiamo fare coinvolgendo tutti gli attori istituzionali, il Consorzio di Tutela, le associazioni di categoria, il comparto produttivo dei territori.

La città dei saperi può definirsi davvero tale quando è capace di attrarre, valorizzare e trattenere talenti, evitando che le migliori energie siano costrette a cercare altrove le opportunità che qui dovrebbero trovare. Penso ai tanti giovani, e a quelli che intendiamo attrarre in misura ancora maggiore, che frequenteranno i nostri corsi di eccellenza, non solo quelli legati al vino. In questa alleanza dei saperi c'è un patrimonio che Avellino ha già in casa e che va finalmente messo in rete. Penso al Conservatorio "Domenico Cimarosa", che forma centinaia di musicisti e che questa città ha troppo spesso guardato da lontano. Con il Conservatorio costruiremo solide collaborazioni per portare la musica dove vive la gente, una stagione diffusa nei luoghi della cultura e nei quartieri, residenze artistiche, un'orchestra giovanile della città. E colgo l'occasione per fare i complimenti agli allievi del conservatorio Cimarosa, che hanno completato l'orchestra del direttore Muti nell'appuntamento dello scorso 18 luglio.

La città universitaria che immaginiamo comincia dalla valorizzazione di ciò che già esiste. Penso alle biblioteche, agli istituti culturali, come il "centro studi Guido Dorso", ai centri di ricerca, agli archivi e a tutti quei luoghi in cui il sapere viene custodito, prodotto e trasmesso. È da questa rete di competenze e di eccellenze che vogliamo partire per costruire una città capace di attrarre studenti, ricercatori e nuove opportunità di crescita culturale e scientifica.

Dobbiamo far confluire generazioni di valore ad Avellino, consentire loro di vivere la nostra città, migliorare la nostra economia favorendo il nostro commercio, ma soprattutto restituire a questi giovani un ambiente stimolante e vivace per i loro percorsi di vita e di formazione.

6) LA CULTURA

La cultura è l'architrova attorno al quale questa amministrazione ridefinirà l'identità di Avellino, le politiche culturali, per questa amministrazione, vanno ben al di là degli eventi dettati dal calendario. Non leva di gestione, di consenso e di clientele, ma asset decisivo di rigenerazione identitaria, dunque economica e sociale. Perché come ci ha ricordato il maestro Muti pochi giorni fa a Pompei, la cultura non è intrattenimento ma arricchimento. Per inciso, il maestro Muti ha sottolineato l'importanza delle bande musicali e, con un pizzico di orgoglio, possiamo annoverare nel nostro cartellone di Ferragosto, più

happening con bande musicali protagoniste. Il Teatro Gesualdo tornerà ad essere quello che fu, la principale istituzione culturale di questa provincia, luogo vivo, laboratorio di sperimentazioni. Con il Teatro l'Ex Gil, Villa Amendola, la Dogana dei Grani, il Carcere Borbonico, il Casino del Principe: luoghi di sperimentazione, luoghi aperti ogni giorno, luoghi di comunità. Ognuna con una funzione specifica e una gestione autonoma nell'ambito di una visione armonica, sotto la regia del Comune. Apertura al privato sulla base di regole ed indirizzi chiari, apertura al merito.

In tale quadro gli eventi possono rappresentare un elemento decisivo nella costruzione di una nuova narrazione. A patto, però, che siano costruiti sull'unicità. Diciamo no alla logica degli eventi impacchettati, dei format tanto al chilo. Abbiamo la necessità di investire sulle nostre specificità, sul nostro patrimonio di tradizioni, su ciò che ci qualifica, che ci definisce. Avellino è il capoluogo d'Irpinia, la provincia del vino e dei focaroni, dei carnevali e di Mamma Schiavona. In questo insieme di colori e suoni che c'è la trama del nuovo necessario racconto che siamo chiamati a scrivere.

Tuttavia, La valorizzazione dei processi culturali, come avrete capito dal breve elenco di luoghi che ho passato in rassegna, passa inevitabilmente per il funzionamento delle strutture comunali, che rappresentano un patrimonio fondamentale per questa città. Non più eterni cantieri, non più luoghi abbandonati e vandalizzati. Per fare cultura, per creare comunità, servono spazi e noi non possiamo permetterci di sprecarli: dobbiamo farli vivere nel modo migliore.

Penso alla Dogana dei Grani, finalmente restituita agli avellinesi. Sono orgoglioso che, già in queste prime battute, stia diventando il simbolo dell'estate avellinese. Ma la Dogana, per noi, non è un'eccezione da celebrare, bensì il metodo da estendere a ogni contenitore culturale della città. E quel metodo si regge su poche regole chiare: un censimento dello stato di ogni struttura, perché a ogni restauro corrisponda fin da subito un progetto di gestione; un contenitore riaperto senza una funzione è un contenitore destinato a spegnersi nuovamente. Un regolamento per l'uso degli spazi, con tariffe eque e procedure semplici, che li apra ogni giorno ad associazioni, artisti e scuole. E una manutenzione ordinaria programmata, insieme a patti di collaborazione con chi quei luoghi li vive, perché il miglior presidio contro il degrado e il vandalismo è una porta aperta e una comunità che se ne sente custode.

7) COMMERCIO, ATTIVITA' PRODUTTIVE, LAVORO Un'amministrazione comunale può fare molto per favorire lo sviluppo e l'occupazione. Può in primo luogo sostenere il commercio, come già abbiamo cominciato a fare con le nuove norme sulla Movida, ricercando soluzioni condivise a garanzia dell'equilibrio necessario tra il diritto degli esercenti di lavorare serenamente, anche di notte, e il diritto dei residenti di vivere serenamente. Può sostenere il commercio liberando la città dal traffico, favorendo la sosta, puntando su di

una programmazione ambiziosa volta a determinare il generarsi di nuovi flussi (e qui torna la centralità delle politiche culturali) restituendo funzioni ai quartieri popolari, garantendo un servizio di trasporto pubblico locale capillare, veloce, puntuale.

Il mercato bisettimanale, come annunciato, tornerà nella sua sede storica al piazzale dello Stadio. Una decisione attesa da anni non solo dai commercianti, non solo dagli avellinesi. Grande attenzione sarà garantita a tutti i mercati rionali, al decoro e all'accessibilità delle aree dedicate.

Molto c'è da fare anche per favorire le attività produttive, a partire dalla necessità di rimettere al centro delle politiche comunali il Consorzio ASI di Pianodardine. Non è un parcheggio di capannoni vuoti. Vogliamo farne il Polo dell'Innovazione Irpina: incubatori, start-up, fab lab, imprese green, agroalimentare, tech. Con le Università, con il CNR, con Agritech. In quest'ottica sarà fondamentale investire sulla Formazione: Comune farà da ponte tra scuole, Università e imprese per definire un'ampia e variegata offerta di Corsi professionali veri, per i mestieri che servono qui. Perché un giovane deve avere un motivo per restare ad Avellino. E perché no, anche per ritornare. "Giovani Ritornati" sarà un progetto per chi vuole tornare e fare impresa.

8) SCUOLA E STRUTTURE SPORTIVE

Con le scuole vogliamo costruire una programmazione stabile e condivisa, superando la logica delle iniziative episodiche, delle passerelle e dei convegni fine a sé stessi. La scuola deve diventare un interlocutore permanente dell'amministrazione comunale e un protagonista dello sviluppo della città.

Investiremo sulla qualità degli spazi scolastici, su servizi efficienti e dignitosi, a partire da una mensa che privilegi prodotti a chilometro zero, valorizzando le eccellenze del territorio e promuovendo un'educazione alimentare consapevole. Rafforzeremo il raccordo con i Piani dell'Offerta Formativa delle scuole, affinché le politiche comunali siano realmente integrate con i percorsi educativi.

In collaborazione con il Provveditorato agli Studi promuoveremo un monitoraggio costante delle situazioni di disagio, rafforzeremo il sostegno alle famiglie e svilupperemo progetti condivisi capaci di valorizzare il protagonismo degli studenti. Le esperienze maturate nelle scuole dovranno tradursi in iniziative concrete per la città, mettendo i giovani nelle condizioni di contribuire attivamente alla vita della comunità.

Vogliamo che le scuole parlino alla città e che la città sappia ascoltare e dialogare con le scuole. Per questo incentiveremo percorsi curriculari che favoriscano la conoscenza del territorio, la partecipazione civica e la cura dei beni comuni, facendo maturare negli studenti un autentico senso civico e un forte legame con Avellino. I giovani e i docenti rappresentano uno dei capitali

più preziosi della nostra comunità. Trascurarlo significherebbe compromettere il futuro di questa comunità.

Sulle strutture sportive siamo chiamati ad un enorme lavoro, muovendo dalla mappatura di tutti gli impianti sportivi, quindi da un piano di manutenzione straordinaria. Riqualifichiamo Roca, Tedesco, i campi di Valle e Bellizzi, Picarelli e San Tommaso. Lo sport è educazione, non clientela.

Le tante associazioni sportive, agonistiche e dilettantistiche, che da anni, in trincea, hanno fatto molto più della politica per trattenere qui i nostri giovani, educandoli ai valori dello sport e sottraendoli alle tentazioni di una criminalità che cresce. A questi allenatori, dirigenti e volontari la città deve un grazie ed è per questo che assumiamo impegni precisi: un regolamento trasparente per l'assegnazione degli impianti e delle palestre scolastiche, con criteri pubblici e tariffe eque, perché gli spazi si assegnano per merito sportivo e sociale, non per appartenenza; convenzioni pluriennali, perché chi investe sui ragazzi deve poter programmare, non sopravvivere di proroghe; una Consulta comunale dello sport; patti di collaborazione che affidino alle associazioni la cura degli impianti di quartiere; un fondo per lo sport di cittadinanza, perché nessun talento resti fuori da un campo per il reddito dei suoi genitori.

Ogni palestra aperta, ogni campo illuminato la sera, è un presidio educativo sottratto alla strada. Lo sport sarà anche questo: welfare, prevenzione, legalità.

9) SFIDA URBANISTICA

Il Piano Urbanistico vigente è oggettivamente superato, fu pensato per una città che non esiste, una città in espansione che invece, nel corso di questi due decenni, ha perso migliaia di residenti. L'obiettivo strategico è dunque quello di arrivare alla definizione di un nuovo Piano Urbanistico comunale, ma commetteremmo un grande errore se immaginassimo di fare da soli per fare presto. Ripensare Avellino vuol dire ripensare l'area vasta, abbiamo il dovere di aprire immediatamente un tavolo con i comuni che fanno da corona al capoluogo per cercare di delineare un orizzonte condiviso ed armonioso del territorio, muovendo dall'asset centrale attorno a cui, a nostro avviso, il nuovo piano, la nuova visione di città dovrà prendere corpo. Mi riferisco, evidentemente, al parco regionale del Fenestrelle, l'asse fluviale che ridefinirà l'identità di Avellino e della sua conca, la vera infrastruttura attorno a cui dobbiamo immaginare la rigenerazione della città, il punto di partenza ineludibile per una visione urbanistica capace di contenere la città oltre se stessa in una logica di area vasta. In tale quadro rientra la grande sfida di Borgo Ferrovia, la sfida della cittadella dello sport, dello Stadio, che in un modo o nell'altro si farà, della Piscina comunale, che va ad ogni costo recuperata, del Palazzetto, la sfida della riorganizzazione delle funzioni e dei servizi, per

restituire centralità e flussi ad ogni quartiere, per ridefinire i ritmi e i tempi della città, per una gestione più funzionale dei flussi.

10) LA CITTÀ EUROPEA

In un tempo in cui la sopravvivenza delle aree interne rappresenta una delle principali sfide del Paese, Avellino deve saper guardare oltre i propri confini amministrativi. Il futuro della città si costruisce anche nella capacità di attrarre risorse, creare partenariati e partecipare ai programmi europei. Per questo, il reperimento dei finanziamenti europei, nazionali e regionali costituirà una priorità strategica dell'Amministrazione, valorizzando le opportunità offerte dalla programmazione 2021-2027, dai fondi FESR e FSE+, dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, dai programmi a gestione diretta dell'Unione europea, dalle reti tra città e dai gemellaggi.

L'accesso ai finanziamenti passa, però, da una macchina amministrativa efficiente. Rafforzeremo l'Ufficio Europa, con competenze dedicate alla progettazione, e investiremo nel potenziamento del personale, nella riorganizzazione degli uffici e nella valorizzazione delle competenze interne. I bandi si vincono con progetti di qualità, non con gli annunci. Priorità assoluta sarà completare nei tempi previsti i progetti già finanziati, a partire da quelli del PNRR, garantendone il monitoraggio, l'attuazione e la rendicontazione. Ogni risorsa ottenuta dovrà tradursi in risultati concreti per la città.

Anche dal nostro operato, da come Avellino saprà muoversi nei prossimi anni, passa la sfida delle aree interne. Insieme alle altre comunità che condividono questa condizione proveremo, in sinergia, a ribaltare il paradigma a cui stiamo assistendo: riportare quelli che oggi vengono definiti "margini" al centro. Lo abbiamo detto: l'antitesi della città è il deserto, e dal deserto nessuna città si salva da sola.

Avellino, porta ovest delle aree interne, sarà capofila di questa battaglia: in Regione, a Roma, a Bruxelles.

11) IL PRIMATO DELLA POLITICA

Fin qui ho provato a delineare gli obiettivi strategici fondamentali di questa amministrazione, e potrei continuare a lungo. Il nostro è un programma ambizioso, complesso perché complessi sono i problemi di Avellino. Un programma che sappiamo di poter realizzare perché questo è un progetto collettivo, perché io sono il sindaco politico di una coalizione politica che si è ritrovata attorno ad una necessità: sottrarre Avellino al declino a cui è stata condannata in questi anni.

Governeremo con la forza della coesione e della competenza, governeremo con i cittadini, ricercando il dialogo in primo luogo in quest'aula, riconoscendo all'assise la dovuta centralità, coltivando una proficua sinergia con tutti i livelli istituzionali, con la Provincia, con la Regione, con il governo. Governeremo

esercitando il primato della politica: Il tempo del sovranismo avellinese, dell'isolamento istituzionale, è finito.

Legalità, Economia, Periferie, Giovani, Casa. Se qui falliamo, falliamo su tutto il resto.

M'impegno a misurare il nostro mandato anche sul numero di cantieri che apriremo nei quartieri, quanti alloggi popolari rimetteremo a nuovo, quante nuove attività commerciali nasceranno anche grazie alle nostre politiche, quanti nuovi posti di lavoro, quanta legalità riusciamo a garantire, a seminare.

Non prometto miracoli. Ma assicuro metodo, presenza, e schiena dritta.

Vi chiedo di votare queste linee non come maggioranza e opposizione, ma come Consiglio comunale della città di Avellino.

Grazie.



Numero Proposta: 9/2026 del 20/07/2026

Ufficio Proponente: ---

Comune di Avellino

SEDUTA

Data della seduta: _____ Ora: _____

ASSENTI:

PRESENTI:

ESITO DECISIONALE

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

IL SEGRETARIO